

Pd disponibile al patto con il centrodestra in Broletto, Bragaglio minaccia di andarsene |



Brescia 12 dicembre 2024

Nel Pd – sulla [questione della Provincia](#) – ha prevalso la linea della trattativa con il centrodestra, che – almeno formalmente – è la stessa di Azione e Sinistra Italiana. Ma contro questa ipotesi, come noto, [si è schierata nettamente parte della Sinistra interna del partito e il più duro è stato Claudio Bragaglio](#). Che, oltre a diverse uscite pubbliche sul tema, ha scritto ai vertici anche regionali e nazionali del partito criticando duramente l’ipotesi dell’accordo (soprattutto per le possibili ripercussioni sugli assetti di Palazzo Loggia), parlando di “strappo politico” con il Pd bresciano e minacciando tra le righe (come Bragaglio avrebbe fatto già con alcuni suoi fedelissimi) di lasciare il partito se il patto dovesse andare in porto.

LA LETTERA INTEGRALE DI CLAUDIO BRAGAGLIO

Segretaria nazionale, Elly Schlein

Segretaria regionale, Silvia Roggiani

Presidente Direzione reg. Barbara Pollastrini

Segretario prov. di Brescia, Michele Zanardi

Sedi PD

Care Segretarie e Presidente, caro Segretario,

ho deciso di inviarti questa terza ed ultima mia lettera, successiva alle precedenti del 13 e del 18 novembre, per comunicarti il mio “strappo politico” con il PD, in particolare bresciano. Ed in ragione delle varie iniziative assunte per ricercare l’accordo con il Centrodestra per la Provincia di Brescia ho deciso di renderlo pubblico. Scelta per me estrema e dolorosa, anche considerando i miei 53 anni d’una ininterrotta appartenenza politica – di militante e di dirigente, dal PCI al PD – avendo sempre apertamente contrastato scissioni e defezioni, subite in questi anni anche dallo stesso PD.

Una scelta motivata e resa per me necessaria per il percorso intrapreso, ma senza alcun mandato della Direzione provinciale che a fine agosto (e non più convocata) si è limitata a votare le Liste dei candidati per il voto in Provincia. Non altro. Mentre in questi tre mesi e pubblicamente si è proceduto con l’obiettivo di costruire un accordo politico con il Centrodestra. Oltretutto in presenza d’un PD e d’un Centrosinistra, con posizioni minoritarie. Stante il fatto che le elezioni hanno espresso un rapporto tra 7 e 9 consiglieri, che diventano poi 10 per il Centrodestra, con il Presidente della Provincia di area FdI.

L’esito di quattro Congressi del PD (nazionale, regionale, provinciale e cittadino) è stato chiaro. Con Congressi vinti con la piattaforma della Segretaria Schlein ed all’insegna dell’alternativa al Centrodestra, con PD e Centrosinistra uniti.

Ma se tutto ciò mette poi capo nella Provincia di Brescia – la più grande (al netto delle aree metropolitane) della Lombardia e pure del Paese – ad un accordo politico col Centrodestra, da noi stessi ricercato e che sta destabilizzando PD e Centrosinistra, vuol dir che siamo di fronte ad una insostenibile doppiezza. Meglio: ad un deragliamento! Riferito non già e solo a calcoli “governisti” per deleghe affidate a singoli eletti, ma anche a possibili rapporti ed intenti “neocentristi” tra Centrodestra e Centrosinistra, di cui essere consapevoli. E che peraltro stanno dentro ad una parte problematica anche della storia politica bresciana. Ma non solo, viste le iniziali aperture di settori PD verso la candidatura in Regione della Moratti. Scelta che di sicuro non sta – non ci può stare! – nell’esito d’un congresso del PD che ha visto a Brescia il 61% in provincia ed il 73,7% in città a favore della Segretaria Schlein....se tali voti li si vuol rispettare. E visto che, in una recente riunione, l’Area Schlein si è pronunciata, nella sua ampia maggioranza, in termini di contrarietà ad un accordo con il Centrodestra.

Per chiarezza riepilogo alcuni punti per me salienti, da dover a questo punto rendere espliciti e pubblici, a fronte anche delle inaccettabili distorsioni emerse da valutazioni, fatte da alcuni dirigenti del PD ed esponenti istituzionali, sulla natura strumentale d’una posizione critica – come la mia – che avrebbe come obiettivo la modifica o lo stravolgimento degli equilibri interni al PD ed alla sua Segreteria. Cosa del tutto infondata, ma pure sintomatica d’un clima per me inaccettabile!

La fase riguardante le Province non è più quella – come negli anni scorsi – di accompagnare, con relative meste esequie, alla sepoltura le Province, come era previsto dalla legge Delrio. Oggi è vero il contrario e si tratta quindi di fare un investimento su una futura auspicabile riforma che le veda protagoniste, anche in termini di soggetti politici, nello snodo indispensabile tra Regioni e Comuni. Con il voto espresso dai

cittadini. Quindi è un errore immaginare la Provincia alla stregua ancora di Enti di gestione o di area vasta, di Consorzi o di Comunità Montane ...svuotate così delle caratteristiche anche politico-istituzionali, oltre che amministrative. In particolare a Brescia, dove la Comunità bresciana da sempre ha percepito i Palazzi della Loggia e del Broletto come espressioni di istituzioni storiche, politiche ed identitarie le più importanti – della Città e dell'intera Provincia – quindi ben al di là delle stesse funzioni amministrative.

Un accordo unitario ci vedrebbe in una situazione di difficilissima gestione, avendo come alleati in Provincia gli avversari più aggressivi del Centrodestra del Comune capoluogo. Per taluni di noi sarebbe invece questo un modo per ridurre tale aggressività della Destra in Loggia. Nulla più d'una pia illusione. Nella realtà – penso e temo – esattamente il contrario. Ovvero la messa in difficoltà del Comune di Brescia, che peraltro ha già registrato in questi mesi alcune difficoltà. Con problemi che ulteriormente accresciuti dovendo la maggioranza gestire in Loggia il rapporto con un avversario che diventerebbe – nel contempo ed in base all'accordo – il più autorevole alleato in Provincia. Peraltro avendo Fabio Rolfi, come candidato sindaco del Centrodestra, sempre assunto posizioni pesantemente contrarie alla Sindaca, Laura Castelletti, Ma che verrebbe investito – con questa nostra esplicita e sostanziale condivisione d'un accordo politico – di riconosciuti ruoli di leadership ben oltre la Provincia stessa. Ed al di là poi che sia – come già ipotizzato – anche il vicepresidente della Provincia stessa.

Oltre gli schemi non ci deve sfuggire la natura profonda di questa Destra. E come è avvertita dal nostro elettorato e dalla stessa opinione pubblica. Non riprendo valutazioni nazionali ben note. Mi limito a richiamare vicende ravvicinate, ma emblematiche. Come nel Consiglio regionale la violenta aggressione di La Russa al PD ed al nostro Capogruppo Majorino. A Brescia, nella città del 28 maggio, l'intitolazione due anni fa del Circolo cittadino di FdI a Pino Rauti, fondatore di "Ordine Nuovo" con responsabilità nella strage di Piazza Loggia. La recente gravissima vicenda della 'Ndrangheta a Brescia, che ha riguardato 32 persone, per traffico d'armi e di stupefacenti, con due esponenti bresciani – della Lega e di FdI – arrestati. Ed, in particolare, con riferimento al dott. Acri, Consigliere Comunale in Loggia per un decennio, prima per il PDL e poi per FdI. Ci sarà certo – ed è auspicabile – diversità tra Destra e Destra, ma a fronte di tali fatti non siamo certo noi a decidere con chi poterci incamminare! Tantomeno in Provincia, anche per la debolezza del Presidente Moraschini ed un Centrosinistra minoritario.

Con riferimento poi al ruolo politico, e non già solo amministrativo, ritengo sia discutibile la posizione assunta pubblicamente da Pierluigi Mottinelli, già presidente della Provincia e componente della Segreteria regionale, che ha pubblicamente ipotizzato la possibilità di un accordo con il Centrodestra anche in presenza di divisioni nel PD e nel Centrosinistra, nella logica del "chi ci sta ci sta". Ma non mi risulta meno problematica, peraltro, la proposta di Emilio Delbono, che sostiene un percorso di forte opposizione in Regione (peraltro da me pienamente condiviso) in vista anche d'una alternativa che lo veda protagonista in Lombardia, ma che, nel contempo, ha sostenuto l'accordo per una "gestione unitaria" con il Centrodestra, nella sua Provincia che – come già rilevato – è la più grande della Lombardia.

Nel frattempo in questi due mesi il Centrodestra si è più volte ritrovato per definire i propri assetti e deleghe da assegnare, senza alcuna interlocuzione, né politica, né programmatica con il Centrosinistra che – dopo due mesi – è rimasto fuori alla porta. Così, in attesa... Come peraltro lo stesso Presidente Moraschini che ha bloccato il confronto, pur sapendo le distanze rilevanti per quanto riguarda le ben note tematiche programmatiche. Quindi con una tale modalità di confronto imposta dal Centrodestra – sia al Presidente che al Centrosinistra – che risulta del tutto inaccettabile, ma...emblematica!

Ritengo – forse sbagliando – che il problema non si possa ridurre a visioni riconducibili ad una impostazione strettamente amministrativa del ruolo della Provincia e quindi anche dei nostri stessi amministratori nei Comuni. Tantomeno ridurre il tutto al desiderio degli eletti del Centrosinistra in Provincia per l'attribuzione di eventuali proprie deleghe.

Penso invece che vi sia in campo un pensiero politico – peraltro legittimo, anche se lo ritengo non condivisibile – che è già stato proposto nel PD ed è di tipo “neocentrista”, con relativa e diversa riagggregazione politica delle alleanze.

Sarà perché la Loggia è stata a suo tempo il laboratorio dell'Ulivo, ma – consapevoli o meno – mi domando e temo che nell'accordo in Broletto possa ritrovarsi – *gutta cavat lapidem* – il laboratorio d'una operazione appunto “neocentrista”, ma d'un diverso PD. Infine, mi auguro che Segretario e Segreteria, facendosi carico dei problemi aperti, possano – e a fronte alta – individuare un percorso che, nel solco dell'alternativa, nonché dell'unità del PD e del Centro Sinistra, ricomponga le divisioni esistenti. Riconfermando, quindi, quell'ampia fiducia che era stata loro espressa dal Congresso. Ma da quel Congresso!